

SOMMARIO

PARROCCHIA DEL DUOMO

Lettera di don Remigio Brusadin					pag. 1
DUOMO					
Per voi, con voi... di don Angelo Passarotto			»		2
La banda di Cittadella			»		3
In Romania: quando, come, perché, quanto...!!! di suor Giacinta...			»		4
"L'Emigrato" – Solidarietà			»		6
4 OTTOBRE: FESTA DI SAN FRANCESCO			»		7
MAGISTERO					
San Paolo (1): L'ambiente religioso-culturale			»		8
San Paolo (2): La vita di San Paolo prima e dopo Damasco			»		10
Orientamenti Pastorali 2009-2010			»		12
La parola del Vescovo			»		13
LETTURE DOMENICALI					
Domenica 6 settembre	»	14	Domenica 20 settembre	»	16
Domenica 13 settembre	»	15	Domenica 27 settembre	»	17
ARTE E STORIA					
Belle usanze smarrite e storia locale di M. B.			»		18
Se fosse vero! di M. B.			»		19
PARROCCHIA DEL POZZETTO					
Lettera di don Gilberto Ferrara			»		20
All'arrembaggio... di Beatrice – Catechesi			»		21
Speriamo di ri-uscire – Cresimati all'OPSA			»		22
Battesimi – Festa del Corpus Domini			»		23
PARROCCHIA DI S. MARIA					
Lettera di don Domenico Frison			»		24
Momenti di vita – Momenti di festa: Sagra di San Rocco			»		25
Sagra di Santa Maria			»		26
PARROCCHIA DI S. DONATO					
Lettera di don Luciano Vanzan			»		27
Con NOI@SanDonato una nuova attività estiva – Vacanze al Tedon			»		28
Festa della Comunità 2009... solidarietà, spettacolo e lavoro in armonia			»		29
PARROCCHIA DI CA' ONORAI					
Lettera di don Matteo Ragazzo			»		30
Attività estive			»		31
ANAGRAFE PARROCCHIALE			»		32
ORARI PARROCCHIALI			»		33
Controcopertina: Mc 8,29					

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno.

Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del Bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore di 15 euro.

Anno XLI - n. 9 - settembre 2009

Periodico mensile - Direttore responsabile: Giovanni Tonelotto - Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151 del 29/07/89
Bertoncello Artigrafiche - Cittadella (Padova)



PARROCCHIA DEL DUOMO

CHIESA, CORPO DI CRISTO E CASA DI DIO

Questo concetto è esclusivo di S. Paolo, il quale più volte, nelle sue lettere, lo utilizza per farci comprendere come si deve vivere all'interno della Chiesa.

In una delle sue catechesi, durante l'anno Paolino, Benedetto XVI diceva:

Al riguardo, occorre avere presente le due dimensioni di questo concetto. Una è di carattere sociologico, secondo cui il corpo è costituito dai suoi componenti e non esisterebbe senza di essi. L'Apostolo osserva che nella Chiesa ci sono tante vocazioni: profeti, apostoli, maestri, persone semplici, tutti chiamati a vivere ogni giorno la carità, tutti necessari per costruire l'unità vivente di questo organismo spirituale. L'altra interpretazione fa riferimento al **Corpo stesso di Cristo**. Paolo sostiene che la Chiesa non è solo un organismo, ma diventa realmente corpo di Cristo nel sacramento dell'Eucaristia, dove tutti riceviamo il suo Corpo e diventiamo realmente suo Corpo. Si realizza così il mistero sponsale che tutti diventano un solo corpo e un solo spirito in Cristo. Così la realtà va molto oltre l'immagine sociologica, esprimendo la sua vera essenza profonda, cioè l'unità di tutti i battezzati in Cristo, considerati dall'Apostolo "uno" in Cristo, conformati al sacramento del suo Corpo.

Nella Lettera a Timoteo Paolo qualifica la Chiesa come "**casa di Dio**" (1 Tm 3,15); e questa è una definizione davvero originale, poiché si riferisce alla Chiesa come struttura comunitaria in cui si vivono calde relazioni interpersonali di carattere familiare. L'Apostolo ci aiuta a comprendere sempre più a fondo il mistero della Chiesa nelle sue diverse dimensioni di assemblea di Dio nel mondo. Questa è la grandezza della Chiesa e la grandezza della nostra chiamata: siamo tempio di Dio nel mondo, luogo dove Dio abita realmente, e siamo, al tempo stesso, comunità, famiglia di Dio, il Quale è carità. Come famiglia e casa di Dio dobbiamo realizzare nel mondo la carità di Dio e così essere, con la forza che viene dalla fede, luogo e segno della sua presenza. Preghiamo il Signore affinché ci conceda di essere sempre più la sua Chiesa, il suo Corpo, il luogo della presenza della sua carità in questo nostro mondo e nella nostra storia (Mercoledì, 15 ottobre 2008).

Riprendendo le tante iniziative e la vita dei gruppi che caratterizzano la pastorale ordinaria, cerchiamo di vivere questi due aspetti della Chiesa, mettendo a disposizione di tutto il Corpo di Cristo le nostre capacità, i doni ricevuti per il bene comune, tessendo, con umiltà e pazienza, relazioni calde che favoriscano in tutti la gioia dell'appartenenza e mostrino, a chi non crede o non pratica, la bellezza e la ricchezza di essere cristiani e di essere Chiesa.

Con affetto

vostro **don Remigio**

Per voi, con voi...

In questi giorni, mi ritornano alla mente le parole che Dio rivolge al profeta Geremia. Ve le offro:

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio!

Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane".

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti».

(Ger 1, 5-8)

Tornando con la mente ad un anno fa, quando vivevo la gioia dell'ordinazione presbiterale e l'attesa di cominciare il ministero in una comunità che il vescovo mi avrebbe affidato, sognavo in grande, come tanti giovani fanno pensando al futuro che sta loro davanti. Fantasticavo, immaginavo, fremevo per poter conoscere e incontrare chi sarebbe stata la comunità che mi avrebbe accolto e allo stesso tempo sentivo le paure e la giusta trepidazione per cosa mi aspettava. Mi sentivo come il profeta Geremia, che di fronte alla missione che il Signore gli affida, si sente impotente, giovane, inesperto.

Di certo è un sì esigente quello che Dio chiede... ma se

da una parte Dio manda, invia dall'altra non fa mancare il suo amore paterno che sorregge, dona vigore e coraggio per vivere questa sua chiamata. In quest'anno trascorso con la vostra comunità ho saputo apprezzare, stimare e accogliere la ricchezza e la diversità di ciascuno, imparando a conoscere e incontrare ognuno come un dono che il Signore mi avrebbe messo accanto.

D'altro canto una comunità cristiana non può camminare senza un pastore che la guida, come, per altri versi, un pastore non può vivere il ministero affidatogli senza una comunità. Saremo schegge impazzite, che al centro non mettono la presenza viva e operante del Signore Gesù, che chiama a sé i suoi figli perché da Lui possano ricevere nutrimento e amore.

Con voi ho imparato a muovere i primi passi da giovane prete, dallo stare con i piccoli, all'accompagnare i giovani, condividendo esperienze, strada, servizio, preghiera, e non per ultimi, gli adulti, nei vari ministeri loro affidati, le persone ammalate, le famiglie che hanno saputo donarmi uno spaccato della loro vita, dei loro successi e delle loro preoccupazioni.

Per voi ho fatto scorrere quell'acqua sempre fresca che è la Parola di Dio, dalla quale abbeveriamo la nostra sete d'eternità, di fraternità, di cristiani in viaggio verso un'unica meta. Per voi ho spezzato il Pane della vita, che nutre, sostiene e alimenta il nostro essere chiesa. Fare comunione attor-



no all'Eucaristia significa vivere di Lui, continuare ad essere pane per i fratelli che ci stanno accanto.

Fratelli nel ministero lo sono stati don Remigio e don Luca, con cui ho sperimentato e vissuto le gioie e le fatiche dell'essere prete, in un clima di stima e di fiducia.

Accanto agli aspetti positivi non nascondo anche i limiti che a volte possono fare da attrito e rallentare la nostra corsa verso il Signore. Mi auguro che il limite, che fa parte del nostro crescere come persone e come cristiani, possa diventare occasione di comunione e di crescita come comunità, di lavoro pastorale fatto insieme, di verità e carità nell'accoglierci e sostenerci reciprocamente, perché in fondo, stiamo "lavorando per Lui".

Da parte mia, con gratitudine e riconoscenza, accompagno ciascuno di voi con la preghiera, perché nelle nuove vicende che ci aspettano, per me nella nuova comunità di Limesna, il Signore ci fa sentire vicini e sorretti dalla sua mano.

don Angelo Passarotto

La banda di Cittadella

Era il 1909 quando l'Arciprete di Cittadella, mons. Emilio Basso, promuoveva l'istituzione di un complesso bandistico cattolico per dare la possibilità a tutti coloro che ne avessero avuto il desiderio di avvicinarsi al mondo della musica. Collaborò allora all'iniziativa il maestro Ciro Bianchi. Nel dicembre del 1929, il Gazzettino annunciava: «Nel 1930 anche Cittadella avrà il suo corpo bandistico; non una banda da strapazzo senza capo (maestro) ne coda (esecutori), ma una banda completa, in piena efficienza che risponda alle esigenze del nostro Capoluogo di Mandamento». Dopo lo scioglimento negli anni '90, nel 2002 il Complesso Bandistico "C. Bianchi" è stato ricostituito e negli ultimi anni si è potuto far notare (anche in diretta tv)

partecipando ad eventi come l'Adunata Nazionale Alpini di Bassano del Grappa e l'arrivo di tappa del giro d'Italia a Cittadella nel maggio 2008. Ogni anno la banda di Cittadella partecipa attivamente alle più importanti manifestazioni che si svolgono nella Città Murata: dalle commemorazioni del 25 aprile e del 4 novembre alla manifestazione "Città dei ragazzi", dal carnevale all'inaugurazione della fiera franca. Partecipa poi alle processioni religiose del Corpus Domini e di S. Antonio e alla processione e all'omaggio floreale in onore della Madonna del Carmine. Organizza inoltre nel centro storico e nelle frazioni i concerti di primavera e di Natale.

Oggi il complesso bandistico "C. Bianchi" inizia il suo secondo secolo di storia forte di circa



sessanta suonatori e venti majorettes. Non ci consideriamo però come giunti alla meta: aspettiamo infatti nuovi suonatori (senza limiti di età) e nuove majorettes per rendere la banda di Cittadella sempre più la "nostra" banda, un gruppo che si sta ponendo come una delle più attive e dinamiche formazioni musicali del territorio.

Per contattare il Complesso Bandistico "C. Bianchi":

www.cbianchi.it

info@cbianchi.it



In Romania: quando, come, perché, quanto...!!!

Sembra passato tanto tempo da quando, suor Giacinta ha proposto a Daniela e alla sottoscritta di fare un'esperienza estiva (fatta di animazione/laboratori ai ragazzi) in Romania presso una comunità seguita da alcune suore Dorotee di Vicenza. Subito abbiamo risposto positivamente all'invito, pur non conoscendo cosa ci aspettava, pensate un po' che l'indirizzo esatto della destinazione l'abbiamo conosciuto soltanto la sera prima di partire...!!!!!!

Con un po' di nostalgia scrivo, pensando alla straordinaria avventura iniziata a Bacau dal 3 agosto e proseguita a Roman per realizzarsi pienamente a

Oteleni con la certezza di avere sin dalla partenza come guida il Signore. Proprio a Oteleni, piccolo e povero paesino abbiamo avuto la possibilità di conoscere attraverso suor Amabilis e suor Jacinta (dall'India) una realtà inaspettata e bisognosa; da un paio d'anni offrono il loro lavoro accogliendo i bambini e la gente in difficoltà, partecipano alla vita della parrocchia tenendo viva la Parola di Dio, attraverso la formazione, la catechesi, la preghiera, la quotidianità, ad aiutarle anche Maria "novizia": ragazza romana pronta a diventare fra un po' suora dorotea.

Fin dal giorno di arrivo ci sia-

mo sentite accolte calorosamente coinvolte, riuscendo ad integrarci e sentendoci parte di una famiglia che si conosce da sempre. Abbiamo potuto vivere 10 giorni ricchi di relazioni positive, con esperienze nuove gratificanti che ci venivano offerte quotidianamente attraverso la presenza di 45 ragazze/i dai dieci ai quindici anni, attenti, entusiasti e curiosi di imparare tante nuove cose durante i laboratori del mattino dalle 9.30 alle 11.45.

Con l'attenta regia di suor Amabilis, suor Jacinta e Maria abbiamo proposto: ai ragazzi il laboratorio di stencil su magliette (offerte gentilmente da



un benefattore di Cittadella), la creazione di braccialetti di filo e vari lavoretti con plastilina e pasta di sale (materiale da loro mai usato); alle ragazze invece il ricamo a punto croce per realizzare meravigliosa borsette, braccialetti con perline e fili colorati. Il risultato dei loro lavori è stato sorprendente, nessuno si lamentava anzi chi non si era iscritto, per un passa parola positivo è arrivato anche nel corso delle attività, a loro volta tutti i ragazzi/e ci hanno regalato anche forti emozioni ballando per noi le loro danze popolari con il costume nazionale... «straordinari a dir poco!!!».

All'inizio la cosa più buffa è stato il modo di comunicare ma la diversa lingua non ci ha spaventate... anzi l'intesa è stata immediata e ricca di momenti spesso divertenti nel conoscere alcune "parole romene" che messe a confronto con l'italiano diventavano a volte motivo di risate e doppi sensi carini.

Per poter avere una continuità di valore da questa esperienza abbiamo proposto alle ragazzine un "gemellaggio" con alcune coetanee di Cittadella, con grande entusiasmo hanno accettato così che potremmo proseguire i contatti, coltivare l'amicizia e alcuni aiuti materiali ed economici attraverso "l'adozione di gruppo" per poter supportare la missione di suor Amabilis che con determinazione e tanta preghiera affronta ogni giorno le situazioni di ogni genere.

Un altro importante momento che abbiamo potuto vivere direttamente e che ci ha fatto capire molte cose è stato l'incontro di sguardi, di sorrisi, di parole avuto attraverso la vi-

sita ad alcune famiglie molto povere, bisognose e sofferenti... alcuni momenti sono stati veramente "forti" ma che ci hanno trasmesso (in maniera particolare le mamme e le donne) la loro volontà di voler migliorare provando a darsi da fare per raggiungere una certa dignità.

Approfitando di un giorno di festa e quindi di riposo il giovedì, suor Amabilis con suor Pia Cecilia della comunità di Roman (che ci ha fatto da "cicerone") ci hanno dedicato una giornata intera facendoci visitare quattro magnifici monasteri "ortodossi" fra i quali c'era quello di Agapia, costituisce una delle maggiori abitazioni monastiche della Romania; stupefacente è la visita che si ha entrando nel giardino ricco di ogni tipo di fiore e molto ordinato, per poi ammirare gli affreschi e il museo che rappresenta un insieme di autentiche pagine di arte religiosa.

Di seguito abbiamo fatto un pic-nic indimenticabile fra la splendida e incontaminata natura del posto e poi raggiungere dopo parecchi km il Lago Rosso, arricchito di straordinari scorci fra le rocce: semplicemente tanti momenti e scenografie naturali che non dimenticherò.

Abbiamo così vissuto dieci giorni ricchi di emozioni ed esperienze intense che non mi stancherò mai di raccontare... anzi tutti coloro che abbiamo avuto la possibilità di conoscere: i bambini, i ragazzi, le donne del paese, il parroco... suor Amabilis, suor Jacinta, Maria salutandoci affettuosamente hanno manifestato il desiderio di rivederci l'anno prossimo, magari assieme ad altri volontari per un nuovo speciale campo.

**Suor Giacinta,
Daniela, Ilenia**



Dalla rivista scalabriniana "L'EMIGRATO"

n. 3 · MAGGIO-GIUGNO 2009 (anno 106°)

«**G**eneralmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci.

Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti.

SOLIDARIETÀ

Sarebbe un gesto di umana bontà, ma invece rimane una bella parola, che ti riempie la bocca ma il cuore non tocca.

Tanti si dichiarano solidali su fatti reali ma poi ad un controllo vero quei poveri si ritrovano davanti ad un buco nero.

Tante belle parole sembrano risolvere tutto ma poi ogni bisognoso ne rimane distrutto. È grave il mio ardire su tale argomento purtroppo è la verità sul mio sentimento.

Bruno Frasson

Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti.

Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti.

Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.

I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che

pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali.

Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare. Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano pur che le famiglie rimangano unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione».

(Relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912)



4 OTTOBRE: FESTA DI SAN FRANCESCO

Si intensificano le iniziative legate al poverello d'Assisi, patrono universale dell'ecologia. A Camposampiero c'è la benedizione degli animali. Anche a Cittadella la Messa nel chiostro di San Francesco si conclude con la benedizione degli animali.

«...piccoli o grandi, animali di ogni specie saranno benedetti, per ricordarci che siamo tutti figli di Dio e che anche alle ultime creature è dovuto il massimo rispetto, secondo il messaggio di amore e di pace che ci è stato trasmesso da San Francesco».

(dall'intervento del Superiore dei Conventuali di Camposampiero prima della benedizione dello scorso anno)



Immagini della Santa Messa celebrata nel 2006 dal vescovo, mons. Antonio Menegazzo.



PACE CON IL CREATO

dal "decalogo di San Francesco alla Porziuncola"

- *Sii uomo nel Creato, fratello tra i fratelli.*
- *Abbraccia tutti gli esseri creati con amore e devozione.*
- *Ti è stata affidata la terra come giardino; reggila con sapienza.*
- *Abbi cura dell'uomo, dell'animale, delle erbe, delle acque e dell'aria per il tuo amore e perché la terra non ne resti priva.*
- *Usa le cose con parsimonia perché la dissipazione non ha futuro.*
- *Ricorda che il creato non riflette solo la tua immagine, ma di Dio altissimo porta significazione.*
- *Quando tagli l'albero lascia un virgulto perché la sua vita non venga troncata.*
- *Cammina con riverenza sulla pietra poiché ogni cosa ha il suo valore.*

Domenica 4 ottobre (Festa di San Francesco) alle **ore 17,00** nel chiostro del Convento dei Frati francescani, **Santa Messa con la benedizione degli animali** che ognuno può portare. Sono invitate soprattutto le famiglie con i bambini.



Con questo numero iniziamo a pubblicare, a seconda dello spazio, le catechesi che Benedetto XVI ha tenuto durante l'anno Paolino. Sono ricche di riflessioni dottrinali e di spunti esistenziali. Accogliamole con riconoscenza e con il desiderio di imitare il grande Apostolo.

SAN PAOLO (1)

L'ambiente religioso-culturale

Cari fratelli e sorelle, vorrei oggi iniziare un nuovo ciclo di Catechesi, dedicato al grande apostolo san Paolo. A lui, come sapete, è consacrato questo anno che va dalla festa liturgica dei Santi Pietro e Paolo del 29 giugno 2008 fino alla stessa festa del 2009. L'apostolo Paolo, figura eccelsa e pressoché inimitabile, ma comunque stimolante, sta davanti a noi come esempio di totale dedizione al Signore e alla sua Chiesa, oltre che di grande apertura all'umanità e alle sue culture. È giusto dunque che gli riserviamo un posto particolare, non solo nella nostra venerazione, ma anche nello sforzo di comprendere ciò che egli ha da dire anche a noi, cristiani di oggi. In questo nostro primo incontro vogliamo soffermarci a considerare l'ambiente nel quale egli si trovò a vivere e a operare. Un tema del genere sembrerebbe portarci lontano dal nostro tempo, visto che dobbiamo inserirci nel mondo di duemila anni fa. E tuttavia ciò è vero solo apparentemente e comunque solo in parte, poiché potremo constatare che, sotto vari aspetti, il contesto socio-culturale di oggi non differisce poi molto da quello di allora.

Un fattore primario e fondamentale da tenere presente è costituito dal rapporto tra l'ambiente in cui Paolo nasce e si sviluppa e il contesto globale in cui successivamente si inserisce. Egli viene da una cultura ben precisa e circoscritta, certamente minoritaria,

che è quella del popolo di Israele e della sua tradizione. Nel mondo antico e segnatamente all'interno dell'impero romano, come ci insegnano gli studiosi della materia, gli ebrei dovevano aggirarsi attorno al 10% della popolazione totale; qui a Roma, poi, il loro numero verso la metà del I secolo era in un rapporto ancora minore, raggiungendo al massimo il 3% degli abitanti della città. Le loro credenze e il loro stile di vita, come succede ancora oggi, li distinguevano nettamente dall'ambiente circostante; e questo poteva avere due risultati: o la derisione, che poteva portare all'intolleranza, oppure l'ammirazione, che si esprimeva in forme varie di simpatia come nel caso dei "timorati di Dio" o dei "proseliti", pagani che si associavano alla Sinagoga e condividevano la fede nel Dio di Israele. Come esempi concreti di questo doppio atteggiamento possiamo citare, da una parte, il giudizio tagliente di un oratore quale fu Cicerone, che disprezzava la loro religione e persino la città di Gerusalemme (cfr *Pro Flacco*, 66-69), e, dall'altra, l'atteggiamento della moglie di Nerone, Poppea, che viene ricordata da Flavio Giuseppe come "simpatizzante" dei Giudei (cfr *Antichità giudaiche* 20,195.252; *Vita* 16), per non dire che già Giulio Cesare aveva ufficialmente riconosciuto loro dei diritti particolari che ci sono tramandati dal menzionato storico ebreo Flavio Giuseppe (cfr *ibid.* 14,200-216). Certo è che il numero degli

ebrei, come del resto avviene ancora oggi, era molto maggiore fuori della terra d'Israele, cioè nella diaspora, che non nel territorio che gli altri chiamavano Palestina.

Non meraviglia, quindi, che Paolo stesso sia stato oggetto della doppia, contrastante valutazione, di cui ho parlato. Una cosa è sicura: il particolarismo della cultura e della religione giudaica trovava tranquillamente posto all'interno di un'istituzione così onnipervadente quale era l'impero romano. Più difficile e sofferta sarà la posizione del gruppo di coloro, ebrei o gentili, che aderiranno con fede alla persona di Gesù di Nazaret, nella misura in cui essi si distingueranno sia dal giudaismo sia dal paganesimo imperante. In ogni caso, due fattori favorirono l'impegno di Paolo. Il primo fu la cultura greca o meglio ellenistica, che dopo Alessandro Magno era diventata patrimonio comune almeno del Mediterraneo orientale e del Medio Oriente, sia pure integrando in sé molti elementi delle culture di popoli tradizionalmente giudicati barbari. Uno scrittore del tempo afferma, al riguardo, che Alessandro «ordinò che tutti ritenessero come patria l'intera ecumene... e che il Greco e il Barbaro non si distinguessero più» (Plutarco, *De Alexandri Magni fortuna aut virtute*, §§ 6.8). Il secondo fattore fu la struttura politico-amministrativa dell'impero romano, che garantiva pace e stabilità dalla Britannia fino all'Egitto meridionale, unificando

un territorio dalle dimensioni mai viste prima. In questo spazio ci si poteva muovere con sufficiente libertà e sicurezza, usufruendo tra l'altro di un sistema stradale straordinario, e trovando in ogni punto di arrivo caratteristiche culturali di base che, senza andare a scapito dei valori locali, rappresentavano comunque un tessuto comune di unificazione *super partes*, tanto che il filosofo ebreo Filone Alessandrino, contemporaneo dello stesso Paolo, loda l'imperatore Augusto perché «ha composto in armonia tutti i popoli selvaggi... facendosi guardiano della pace» (*Legatio ad Caium*, §§ 146-147).

La visione universalistica tipica della personalità di san Paolo, almeno del Paolo cristiano successivo all'evento della strada di Damasco, deve certamente il suo impulso di base alla fede in Gesù Cristo, in quanto la figura del Risorto si pone ormai al di là di ogni ristrettezza particolaristica; infatti, per l'Apostolo «non c'è più Giudeo né Greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più maschio né femmina, ma tutti siete uno solo in Cristo Gesù» (*Gal* 3,28). Tuttavia, anche la situazione storico-culturale del suo tempo e del suo ambiente non può non aver avuto un influsso sulle sue scelte e sul suo impegno. Qualcuno ha definito Paolo "uomo di tre culture", tenendo conto della sua matrice giudaica, della sua lingua greca, e della sua prerogativa di "civis romanus", come attesta anche il nome di origine latina. Va ricordata in specie la filosofia stoica, che era dominante al tempo di Paolo e che influi, se pur in misura marginale, anche sul cristianesimo. A questo proposito, non possiamo tacere alcuni nomi di filosofi stoici come gli iniziatori Zenone e Cleante, e poi quelli cronologicamente più vicini a Paolo come Seneca, Musonio ed Epitteto: in essi si trovano valori altissi-

mi di umanità e di sapienza, che saranno naturalmente recepiti nel cristianesimo. Come scrive ottimamente uno studioso della materia, «la Stoa... annunciò un nuovo ideale, che imponeva sì all'uomo dei doveri verso i suoi simili, ma nello stesso tempo lo liberava da tutti i legami fisici e nazionali e ne faceva un essere puramente spirituale» (M. Pohlenz, *La Stoa*, I, Firenze² 1978, pagg. 565s). Si pensi, per esempio, alla dottrina dell'universo inteso come un unico grande corpo armonioso, e conseguentemente alla dottrina dell'uguaglianza tra tutti gli uomini senza distinzioni sociali, all'equiparazione almeno di principio tra l'uomo e la donna, e poi all'ideale della frugalità, della giusta misura e del dominio di sé per evitare ogni eccesso. Quando Paolo scrive ai Filippesi: «Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri» (*Fil* 4,8), non fa che riprendere una concezione prettamente umanistica propria di quella sapienza filosofica.

Al tempo di san Paolo era in atto anche una crisi della religione tradizionale, almeno nei suoi aspetti mitologici e anche civici. Dopo che Lucrezio, già un secolo prima, aveva polemicamente sentenziato che «la religione ha condotto a tanti misfatti» (*De rerum natura*, 1,101), un filosofo come Seneca, andando bel al di là di ogni ritualismo esterioristico, insegnava che «Dio è vicino a te, è con te, è dentro di te» (*Lettere a Lucilio*, 41,1). Analogamente, quando Paolo si rivolge a un uditorio di filosofi epicurei e stoici nell'Areopago di Atene, dice testualmente che «Dio non dimora in templi costruiti da mani d'uomo... ma in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (*At* 17,24.28). Con ciò egli riecheggia certamente la fede giu-

daica in un Dio non rappresentabile in termini antropomorfi, ma si pone anche su di una lunghezza d'onda religiosa che i suoi uditori conoscevano bene. Dobbiamo inoltre tenere conto del fatto che molti culti pagani prescindevano dai templi ufficiali della città, e si svolgevano in luoghi privati che favorivano l'iniziazione degli adepti. Non costituiva perciò motivo di meraviglia che anche le riunioni cristiane (le *ekklesiai*), come ci attestano soprattutto le Lettere paoline, avvenissero in case private. Al momento, del resto, non esisteva ancora alcun edificio pubblico. Pertanto i raduni dei cristiani dovevano apparire ai contemporanei come una semplice variante di questa loro prassi religiosa più intima. Comunque, le differenze tra i culti pagani e il culto cristiano non sono di poco conto e riguardano tanto la coscienza identitaria dei partecipanti quanto la partecipazione in comune di uomini e donne, la celebrazione della "cena del Signore" e la lettura delle Scritture.

In conclusione, da questa rapida carrellata sull'ambiente culturale del primo secolo dell'era cristiana appare chiaro che non è possibile comprendere adeguatamente san Paolo senza collocarlo sullo sfondo, tanto giudaico quanto pagano, del suo tempo. In questo modo la sua figura acquista in spessore storico e ideale, rivelando insieme condivisione e originalità nei confronti dell'ambiente. Ma ciò vale analogamente anche per il cristianesimo in generale, di cui appunto l'apostolo Paolo è un paradigma di prim'ordine, dal quale tutti noi abbiamo ancora sempre molto da imparare. È questo lo scopo dell'Anno Paolino: imparare da san Paolo, imparare la fede, imparare il Cristo, imparare infine la strada della retta vita.

2 luglio 2008





SAN PAOLO (2)

La vita di San Paolo prima e dopo Damasco

Cari fratelli e sorelle, nell'ultima catechesi prima delle vacanze – due mesi fa, ai primi di luglio – avevo iniziato una nuova serie di tematiche in occasione dell'anno paolino, considerando il mondo in cui visse san Paolo. Vorrei oggi riprendere e continuare la riflessione sull'Apostolo delle genti, proponendo una sua breve biografia. Poiché dedicheremo il prossimo mercoledì all'evento straordinario che si verificò sulla strada di Damasco, la conversione di Paolo, svolta fondamentale della sua esistenza a seguito dell'incontro con Cristo, oggi ci soffermiamo brevemente sull'insieme della sua vita. Gli estremi biografici di Paolo li abbiamo rispettivamente nella *Lettera a Filemone*, nella quale egli si dichiara “vecchio” (*Fm 9: presbites*) e negli *Atti degli Apostoli*, che al momento della lapidazione di Stefano lo qualificano “giovane” (7,58: *neanias*). Le due designazioni sono evidentemente generiche, ma, secondo i computi antichi, “giovane” era qualificato l'uomo sui trent'anni, mentre “vecchio” era detto quando giungeva sulla sessantina. In termini assoluti, la data della nascita di Paolo dipende in gran parte dalla datazione della *Lettera a Filemone*. Tradizionalmente la sua redazione è posta durante la prigionia romana, a metà degli anni 60. Paolo sarebbe nato l'anno 8, quindi avrebbe avuto più o meno sessant'anni, mentre al momento della lapidazione di Stefano ne aveva 30. Dovrebbe essere questa la cronologia giusta. E la celebrazione dell'anno paolino che facciamo segue proprio questa cronologia. È stato scelto il 2008 pensando a una nascita più o meno nell'anno 8. In ogni caso, egli nacque a Tarso in Cilicia (cfr *At 22,3*). La città era capo-

luogo amministrativo della regione e nel 51 a.C. aveva avuto come Proconsole nientemeno che Marco Tullio Cicerone, mentre dieci anni dopo, nel 41, Tarso era stato il luogo del primo incontro tra Marco Antonio e Cleopatra. Ebreo della diaspora, egli parlava greco pur avendo un nome di origine latina, peraltro derivato per assonanza dall'originario ebraico Saul/Saulos, ed era insignito della cittadinanza romana (cfr *At 22,25-28*). Paolo appare quindi collocato sulla frontiera di tre culture diverse – romana, greca, ebraica – e forse anche per questo era disponibile a feconde aperture universalistiche, a una mediazione tra le culture, a una vera universalità. Egli apprese anche un lavoro manuale, forse derivato dal padre, consistente nel mestiere di “fabbricatore di tende” (cfr *At 18,3: skenopoiòs*), da intendersi probabilmente come lavoratore della lana ruvida di capra o delle fibre di lino per farne stuoie o tende (cfr *At 20,33-35*). Verso i 12-13 anni, l'età in cui il ragazzo ebreo diventa *bar mitzva* (“figlio del precetto”), Paolo lasciò Tarso e si trasferì a Gerusalemme per essere educato ai piedi di Rabbi Gamaliele il Vecchio, nipote del grande Rabbi Hillèl, secondo le più rigide norme del fariseismo e acquisendo un grande zelo per la Torah mosaica (cfr *Gal 1,14; Fil 3,5-6; At 22,3; 23,6; 26,5*).

Sulla base di questa ortodossia profonda che aveva imparato alla scuola di Hillèl, in Gerusalemme, intrvide nel nuovo movimento che si richiamava a Gesù di Nazaret un rischio, una minaccia per l'identità giudaica, per la vera ortodossia dei padri. Ciò spiega il fatto che egli abbia fieramente “perseguitato la Chiesa di Dio”, come per tre volte ammetterà

nelle sue Lettere (*1 Cor 15,9; Gal 1,13; Fil 3,6*). Anche se non è facile immaginarsi concretamente in che cosa consistesse questa persecuzione, il suo fu comunque un atteggiamento di intolleranza. È qui che si colloca l'evento di Damasco, su cui torneremo nella prossima catechesi. Certo è che, da quel momento in poi, la sua vita cambiò ed egli diventò un apostolo instancabile del Vangelo. Di fatto, Paolo passò alla storia più per quanto fece da cristiano, anzi da apostolo, che non da fariseo. Tradizionalmente si suddivide la sua attività apostolica sulla base dei tre viaggi missionari, a cui si aggiunse il quarto dell'andata a Roma come prigioniero. Tutti sono raccontati da Luca negli Atti. A proposito dei tre viaggi missionari, però, bisogna distinguere il primo dagli altri due.

Del primo, infatti (cfr *At 13-14*), Paolo non ebbe la diretta responsabilità, che fu affidata invece al cipriota Barnaba. Insieme essi partirono da Antiochia sull'Oronte, inviati da quella Chiesa (cfr *At 13,1-3*), e, dopo essere salpati dal porto di Seleucia sulla costa siriana, attraversarono l'isola di Cipro da Salamina a Pafo; di qui giunsero alle coste meridionali dell'Anatolia, oggi Turchia, e toccarono le città di Attalia, Perge di Panfilia, Antiochia di Pisidia, Iconio, Lистра e Derbe, da cui ritornarono al punto di partenza. Era così nata la Chiesa dei popoli, la Chiesa dei pagani. E nel frattempo, soprattutto a Gerusalemme, era nata una discussione dura fino a quale punto questi cristiani provenienti dal paganesimo fossero obbligati ad entrare anche nella vita e nella legge di Israele (varie osservanze e prescrizioni che separano Israele dal resto del mondo) per essere partecipi realmente delle

promesse dei profeti e per entrare effettivamente nell'eredità di Israele. Per risolvere questo problema fondamentale per la nascita della Chiesa futura si riunì a Gerusalemme il cosiddetto Concilio degli Apostoli, per decidere su questo problema dal quale dipendeva la effettiva nascita di una Chiesa universale. E fu deciso di non imporre ai pagani convertiti l'osservanza della legge mosaica (cfr *At 15,6-30*): non erano cioè obbligati alle norme del giudaismo; l'unica necessità era essere di Cristo, di vivere con Cristo e secondo le sue parole. Così, essendo di Cristo, erano anche di Abramo, di Dio e partecipi di tutte le promesse. Dopo questo avvenimento decisivo, Paolo si separò da Barnaba, scelse Sila e iniziò il secondo viaggio missionario (cfr *At 15,36-18,22*). Oltrepassata la Siria e la Cilicia, rivide la città di Listra, dove accolse con sé Timoteo (figura molto importante della Chiesa nascente, figlio di un'ebrea e di un pagano), e lo fece circondare, attraversò l'Anatolia centrale e raggiunse la città di Troade sulla costa settentrionale del Mar Egeo. E qui si ebbe di nuovo un avvenimento importante: in sogno vide un macedone dall'altra parte del mare, cioè in Europa, che diceva, “Vieni e aiutaci!”. Era l'Europa futura che chiedeva l'aiuto e la luce del Vangelo. Sulla spinta di questa visione entrò in Europa. Di qui salpò per la Macedonia entrando così in Europa. Sbarcato a Neapoli, arrivò a Filippi, ove fondò una bella comunità, poi passò a Tessalonica, e, partito di qui per difficoltà procurategli dai Giudei, passò per Berea, giunse ad Atene. In questa capitale dell'antica cultura greca predicò, prima nell'Agorà e poi nell'Areòpago, ai pagani e ai greci. E il discorso dell'Areòpago, riferito negli Atti degli Apostoli, è modello di come tradurre il Vangelo in cultura greca, di come far capire ai greci che questo Dio dei cristiani, degli ebrei, non era un Dio straniero alla loro cultura ma il Dio sconosciu-

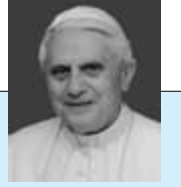
to aspettato da loro, la vera risposta alle più profonde domande della loro cultura. Poi da Atene arrivò a Corinto, dove si fermò un anno e mezzo. E qui abbiamo un evento cronologicamente molto sicuro, il più sicuro di tutta la sua biografia, perché durante questo primo soggiorno a Corinto egli dovette comparire davanti al Governatore della provincia senatoriale di Acaia, il Proconsole Gallione, accusato di un culto illegittimo. Su questo Gallione e sul suo tempo a Corinto esiste un'antica iscrizione trovata a Delfi, dove è detto che era Proconsole a Corinto tra gli anni 51 e 53. Quindi qui abbiamo una data assolutamente sicura. Il soggiorno di Paolo a Corinto si svolse in quegli anni. Pertanto possiamo supporre che sia arrivato più o meno nel 50 e sia rimasto fino al 52. Da Corinto, poi, passando per Cencre, porto orientale della città, si diresse verso la Palestina raggiungendo Cesarea Marittima, di dove salì a Gerusalemme per tornare poi ad Antiochia sull'Oronte.

Il terzo viaggio missionario (cfr *At 18,23-21,16*) ebbe inizio come sempre ad Antiochia, che era divenuta il punto di origine della Chiesa dei pagani, della missione ai pagani, ed era anche il luogo dove nacque il termine “cristiani”. Qui per la prima volta, ci dice San Luca, i seguaci di Gesù furono chiamati “cristiani”. Da lì Paolo puntò dritto su Efeso, capitale della provincia d'Asia, dove soggiornò per due anni, svolgendo un ministero che ebbe delle feconde ricadute sulla regione. Da Efeso Paolo scrisse le lettere ai Tessalonicesi e ai Corinzi. La popolazione della città però fu sobillata contro di lui dagli argentieri locali, che vedevano diminuire le loro entrate per la riduzione del culto di Artemide (il tempio a lei dedicato a Efeso, l'*Artemision*, era una delle sette meraviglie del mondo antico); perciò egli dovette fuggire verso il nord. Riattraversata la Macedonia, scese di nuovo in Gre-

cia, probabilmente a Corinto, rimanendovi tre mesi e scrivendo la celebre Lettera ai Romani.

Di qui tornò sui suoi passi: ripassò per la Macedonia, per nave raggiunse Troade e poi, toccando appena le isole di Mitilene, Chio, Samo, giunse a Mileto dove tenne un importante discorso agli Anziani della Chiesa di Efeso, dando un ritratto del pastore vero della Chiesa, cfr *At 20*. Di qui ripartì facendo vela verso Tiro, di dove raggiunse Cesarea Marittima per salire ancora una volta a Gerusalemme. Qui fu arrestato in base a un malinteso: alcuni Giudei avevano scambiato per pagani altri Giudei di origine greca, introdotti da Paolo nell'area templare riservata soltanto agli Israeliti. La prevista condanna a morte gli fu risparmiata per l'intervento del tribuno romano di guardia all'area del Tempio (cfr *At 21,27-36*); ciò si verificò mentre in Giudea era Procuratore imperiale Antonio Felice. Passato un periodo di carcerazione (la cui durata è discussa), ed essendosi Paolo, come cittadino romano, appellato a Cesare (che allora era Nerone), il successivo Procuratore Porcio Festo lo inviò a Roma sotto custodia militare.

Il viaggio verso Roma toccò le isole mediterranee di Creta e Malta, e poi le città di Siracusa, Reggio Calabria e Pozzuoli. I cristiani di Roma gli andarono incontro sulla Via Appia fino al Foro di Appio (ca. 70 km a sud della capitale) e altri fino alle Tre Taverne (ca. 40 km). A Roma incontrò i delegati della comunità ebraica, a cui confidò che era per “la speranza d'Israele” che portava le sue catene (cfr *At 28,20*). Ma il racconto di Luca termina sulla menzione di due anni passati a Roma sotto una blanda custodia militare, senza accennare né a una sentenza di Cesare (Nerone) né tanto meno alla morte dell'accusato. Tradizioni successive parlano di una sua liberazione, che avrebbe favorito sia un viaggio missionario in Spagna, sia una





successiva puntata in Oriente e specificamente a Creta, a Efeso e a Nicopoli in Epiro. Sempre su base ipotetica, si congettura di un nuovo arresto e una seconda prigionia a Roma (da cui avrebbe scritto le tre Lettere cosiddette Pastorali, cioè le due a Timoteo e quella a Tito) con un secondo processo, che gli sarebbe risultato sfavorevole. Tuttavia, una serie di motivi induce molti studiosi di san Paolo a terminare la biografia dell'Apostolo con il racconto lucano degli Atti.

Sul suo martirio torneremo più avanti nel ciclo di queste nostre catechesi. Per ora, in questo breve elenco dei viaggi di Paolo, è sufficiente prendere atto di come egli si sia dedicato all'annuncio del Vangelo senza risparmio di energie, affrontando una serie di prove gravose, di cui ci ha lasciato l'elenco nella seconda Lettera ai Corinzi (cfr 11,21-28). Del resto, è lui che scrive: «Tutto faccio per il Vangelo» (1 Cor 9,23), esercitando con assoluta generosità quella che egli chiama "preoccupazione per tutte le Chiese" (2 Cor 11,28). Vediamo un impegno che si spiega soltanto con un'anima realmente affascinata dalla luce del Vangelo, innamorata di Cristo, un'anima sostenuta da una convinzione profonda: è necessario portare al mondo la luce di Cristo, annunciare il Vangelo a tutti. Questo mi sembra sia quanto rimane da questa breve rassegna dei viaggi di san Paolo: vedere la sua passione per il Vangelo, intuire così la grandezza, la bellezza, anzi la necessità profonda del Vangelo per noi tutti. Preghiamo affinché il Signore, che ha fatto vedere la sua luce a Paolo, gli ha fatto sentire la sua Parola, ha toccato il suo cuore intimamente, faccia vedere anche a noi la sua luce, perché anche il nostro cuore sia toccato dalla sua Parola e possiamo così anche noi dare al mondo di oggi, che ne ha sete, la luce del Vangelo e la verità di Cristo.

Mercoledì, 27 agosto 2008

Orientamenti Pastoralì 2009-2010

IL BENE COMUNE: "stile di vita" nella comunità cristiana

[...] Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore [...]

Lc 10,34-35



La parola del Vescovo

Innanzitutto rivolgo il mio saluto di pace e di speranza a tutte le comunità cristiane della nostra Chiesa di Padova. Ma intendo anche raggiungere tutte le persone che, pur non sentendosi direttamente coinvolte nella vita ecclesiale, guardano, considerano, incontrano le nostre comunità.

Nel precedente anno pastorale abbiamo riflettuto e ci siamo verificati sulla formazione al Bene comune. In questo modo abbiamo come cristiani riscoperto e rivalutato l'appello che deriva dalla fede a costruire il Bene comune. Il Vangelo di Gesù accolto e vissuto dalle comunità cristiane è fonte che redime e rigenera la storia degli uomini.

A volte ci sentiamo inadeguati di fronte alle grosse sfide che il contesto attuale ci pone. Ma dalla fede in Gesù che ha promesso di essere con noi fino alla fine del mondo (cfr. Mt 28,20) e dalla forza dello Spirito Santo (cfr. At 1,8) attingiamo la speranza che ci fa nuovamente "operatori d'amore". La parabola del buon Samaritano ha illuminato i nostri percorsi formativi in questo tempo.

Ora sono lieto di presentare alla diocesi il frutto e la continuazione di un discernimento che abbiamo già attivato nell'anno pastorale 2008-2009. Questi nuovi *Orientamenti pastorali* ci offrono l'opportunità di continuare a camminare. Ho accompagnato con interesse l'impegno esplicito dal nuovo Consiglio Pastorale Diocesano che, appena insediato, si è posto in atteggiamento di ascolto

del vissuto pastorale delle parrocchie e dei vicariati. Da questo ascolto deriva l'elaborazione di questi nuovi *Orientamenti*. Il tema scelto dice la continuità e l'ulteriore sviluppo da favorire: **IL BENE COMUNE: "stile di vita" nella comunità cristiana.**

Accanto alle indicazioni sia di contenuto sia di operatività qui offerte, mi preme riprendere un aspetto che più volte ho richiamato, in particolare nel messaggio che ho rivolto alla diocesi nel contesto della crisi economica-finanziaria. La comunità cristiana trova nell'Eucaristia la propria forma di vita. Proclamare la Parola che si è fatta carne e compiere il memoriale della Pasqua del Signore ci pone in un rapporto nuovo e profondo con la storia degli uomini. I criteri sapienzia-

li per leggere la realtà e, di conseguenza, uno stile di vita che possa incidere nella società e nelle sue strutture per promuovere un'autentica civiltà dell'amore, noi li attingiamo dal mistero dell'Eucaristia.

Invito tutte le comunità cristiane della diocesi ad essere "eucaristiche" con la loro testimonianza e il loro stile di vita. In questo modo la formazione nella comunità cristiana giungerà al frutto dell'amore di cui parla Paolo nell'inno alla carità (cfr. 1 Cor 13,1-13). Questo è il contributo più nuovo e più originale che possiamo offrire per il Bene comune.

Esprimo il mio augurio e impartisco la mia benedizione affinché tutta la nostra Chiesa di Padova corrisponda alla chiamata a testimoniare il Vangelo di Gesù oggi!

Padova, 11 giugno 2009

✠ ANTONIO VESCOVO

*Tutti quanti vogliamo cambiare il mondo,
chi modificando il sistema di lavoro,
chi aumentando la produzione,
chi protestando, chi scrivendo,
chi facendo comizi...
La gara è continua.
Da millenni l'uomo si affanna
ad inventare la "clava" di turno,
da sempre gli uomini si stordiscono a vicenda
proponendosi di trovare il modo nuovo
per cambiare il mondo.
Quando scopriremo che l'unico modo
per cambiare il mondo,
è quello di cominciare a far nuovi noi stessi?*

LETTURE DOMENICALI

Domenica 6 settembre

(23ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

Dal libro del profeta Amos
(Am 7,12-15)

Dite agli smarriti di cuore: « Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi ».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua.

Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in
[generazione.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo
(Gc 2, 1-5)

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: « Tu siediti qui, comodamente », e al povero dite: « Tu mettiti là,

in piedi », oppure: « Siediti qui ai piedi del mio sgabello », non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

Dal Vangelo secondo Marco
(Mc 7,31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: « Effatà », cioè: « Apriti! ». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: « Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti! ».



LETTURE DOMENICALI

Domenica 13 settembre

(24ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

Dal libro del profeta Isaia
(Is 50,5-9)

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Salmo 115

*Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.*

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
« Ti prego, liberami, Signore ».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo
(Gc 2,14-18)

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: « Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi », ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: « Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede ».

Dal Vangelo secondo Marco
(Mc 8,27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: « La gente, chi dice che io sia? ». Ed essi gli risposero: « Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti ». Ed egli domandava loro: « Ma voi, chi dite che io sia? ». Pietro gli rispose: « Tu sei il Cristo ». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: « Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini ». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà ».

LETTURE DOMENICALI

Domenica 20 settembre

(25ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

Dal libro della Sapienza
(Sp 2,12.17-20)

Dissero gli empi:] «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.

Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

Salmo 53

Il Signore sostiene la mia vita.

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi.

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo
(Gc 3,16-4,3)

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a

voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Dal Vangelo secondo Marco
(Mc 9,30-37)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».



LETTURE DOMENICALI

Domenica 27 settembre

(26ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

Dal libro dei Numeri
(Nm 11,25-29)

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Salmo 18

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo
(Gc 5,1-6)

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le

sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Dal Vangelo secondo Marco
(Mc 9,30-37)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedisce, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Belle usanze smarrite e storia locale

Nei secoli scorsi il senso del sacro era molto presente fra la nostra gente che, avendo provato periodi di guerre fratricide, pestilenze micidiali, fame endemica e difficoltà di ogni genere, ricorreva a Dio ed ai Santi per invocare salvezza, salute e continua protezione.

Il territorio cittadellese era inserito nell'omonima centuriazione che, partendo da Padova, andata a toccare Bassano ed era adiacente ad altre importanti simili suddivisioni fatte sotto l'impero romano. Con il propagarsi del Cristianesimo in ogni viottolo che si dipartiva da uno dei decumani (la centuria si articolava attorno ad un decumano e ad un cardine massimo) la nostra gente era solita erigere capitelli o piantare alberi sui quali erano poste immagini sacre: tutti segni di intensa religiosità e che erano tenuti con massima cura e vigile attenzione. Davanti a queste sia pur modeste realizzazioni (capitelli, tabernacoli, immagini votive) sostavano nelle serate estive le piccole comitive degli abitanti locali per parlare dei lavori stagionali, del pericolo di dannose precipitazioni e dei raccolti che si speravano promettenti. Lo stare insieme in tali occasioni procurava un piacevole riposo e tanta serenità.

Ogni borgata aveva il suo capitello, affettuosamente abbellito con fiori sempre freschi... e guai se qualcuno avesse mancato di rispetto o peggio lo avesse danneggiato! Al suo interno stava l'icona della S. Vergine, la statua di S. Antonio o di S. Giuseppe oppure di qualche

altro santo particolarmente venerato nei paraggi.

Nel secolo scorso, a causa di crisi varie dovute all'aumentare frenetico del traffico veicolare, si dovette ricorrere all'ampliamento delle strade e ciò comportò che molte di queste costruzioni venissero abbattute o spostate all'interno dei terreni di coloro che si dichiararono disposti ad accoglierle.

Anche a Cittadella abbiamo degli esempi di drastica eliminazione: ricordo ad esempio la distruzione dell'oratorio di S. Giuseppe in Borgo Vicenza.

Mi è dispiaciuto molto che abbia subito la stessa sorte anche il capitello posto all'incrocio fra Riva del Grappa e la Via Basanese (appena fuori Porta Bassano) e che godeva dell'unanime ammirazione e di tanta devozione da parte dei borghigiani. La povera struttura riassumeva tanta storia del passato ed era inserita all'interno della proprietà del convento di S. Maria di Camposanto, retto dai Padri Agostiniani di Monte Ortone.

A tale proposito si narra che la denominazione 'Camposanto' stava a ricordare il luogo in cui il tiranno Ezzelino III da Romano, suo nipote Ansedisio de Widotis e i suoi crudeli sicari scaricavano nelle fosse comuni i corpi consunti dagli stenti e dalle torture dei prigionieri deceduti a Cittadella, nella tristemente famosa Torre di Malta. Numerosissimi nobili, cittadini padovani e gente comune finirono qui le loro vite sottoposti ad angherie di ogni tipo.

Sul fianco della Torre di Malta è tuttora visibile una targa

marmorea che riporta una frase dello storico padovano Rolandino: vi si narra del lungo tormento subito dagli oppositori di Ezzelino e termina con queste significative parole «...ove c'è pianto e stridor di denti».

E fu proprio il ricordo dei poveri deceduti da tanta nefandezza che indusse a costruire nel secolo XVIII il capitello poi abbattuto di Borgo Bassano; vi si trovava dipinta un'immagine molto suggestiva: la deposizione di Cristo dalla Croce e il pianto di Maria.

Anche se questa struttura non era opera di un grande architetto e l'immagine eseguita da un grande pittore, è certo che dal suo insieme si ricavava un senso di profonda *pietas* che lo rendeva ancor più caro alla nostra gente e che è doveroso ora almeno ricordare. ●



Capitello fuori Porta Bassano (demolito nel 1966).

Se fosse vero!

Senza parteggiare presento due tesi diametralmente opposte a riguardo di un affresco che in quest'ultimo anno ha fatto parlare la gente. È collocato in un piccolo oratorio, ora in ristrutturazione, tra Via Vignale e Via Capitello in S. Giorgio in Brenta.

Alcuni studiosi ed esperti d'arte sostengono che quel dipinto non può essere attribuibile al Mantegna perché sicuramente posteriore come tempo di esecuzione e non impostato in quel luogo fuori mano. Altri dicono il contrario, cioè affermano che sicuramente è opera di quell'artista perché sono in evidenza i tratti abituali del suo dipingere.

Appare verosimile che il tredicenne ragazzino di Isola avesse avuto l'incarico dal suo mecenate Antonio Ovetteri di eseguire quell'affresco nelle sue proprietà agricole onde esprimere la bravura del giovane artista.

Pare che il giovanetto, attraversato il fiume, percorse le stradine campestri di Via Boschiera e Campanello per raggiungere il luogo presso cui stava eseguendo il suo incarico pittorico.

Già inserito nella scuola dello Squarcione, questo lavoro locale era di tipo abusivo, perciò il giovanetto doveva stare molto attento a non farsi scoprire. Il dipinto indicato come S. Maria

M. B.

Gloriosa, presenta la Madonna e il suo Bimbo che reggono le sorti del mondo. Ci sta in evidenza questa data: 2/3/1444 con sigla del committente. Ai lati sono raffigurati due Santi cari alla gente di campagna: S. Rocco - S. Sebastiano trafitto dalle frecce. È un'immagine suggestiva di rara bellezza che bisogna riparare da infiltrazioni piovose e dal degrado procurato dall'incuria del passato. Ritengo sia un'opera da studiare ed esaminare fin nei minimi particolari per avere la certezza che sia un lavoro giovanile del nostro grande Andrea di cui purtroppo sarebbe l'unico reperto artistico esistente nel Cittadellese e sarebbe prova inconfutabile della sua alta capacità pittorica. ●





METTIAMO IN FILA LE PRIORITÀ

Prendo lo spunto da un articolo che ho letto qualche giorno fa. Per dire che anche le mie riflessioni sono elaborazioni di stimoli ricevuti, perché cerco di non restare insensibile di fronte alla realtà che evolve.

Il titolo che mi pare più indicato è **METTIAMO IN FILA LE PRIORITÀ**.

Con la Festa della Comunità (la sagra, conclusasi il 2 di settembre), termina l'estate e la fine d'agosto porta a fare una serie di bilanci.

Avevano detto: autostrade vuote, voli cancellati, turismo in crisi...

Poi vedo: 25 km di coda sul passante di Mestre, Salerno-Reggio Calabria pattuglie con acqua e panini, uscita autostrada Belluno per i 40 km che portano a Cortina più di 2 ore, pizzerie con decine di persone che aspettano che si liberi un tavolo.

Ora si ritorna. Si ricomincia a lavorare... cassa integrazione, orario ridotto, licenziamenti in vista?

Si riprende la scuola: il 15 di settembre aprono le porte dei nostri istituti scolastici.

Chissà con quale spirito e quali speranze!

La cronaca racconta tante altre cose: posti di lavoro che non ci sono più ma anche decine di migliaia di posti di lavoro che nessuno vuole.

Si parla di 94.670 posti di lavoro in piccole imprese, falegnami, artigiani, idraulici, elettricisti, piccole riparazioni in cui nessuno vuole andare.

Le famiglie cercano posti per i propri figli dove l'intasamento è preoccupante.

Ecco allora che questi lavori vengono occupati da chi proviene da altri paesi europei ed extra europei e si adatta, pur di fare qualcosa.

Sembra che la domanda sia sbilanciata rispetto la risposta... ma anche questo sarà un aspetto da verificare.

Mi fanno pensare pure le molte morti di scalatori, questi aerei che cadono, incidenti stradali e i tanti freni alla democrazia che si scoprono tutti i giorni.

Non sono da sottovalutare le morti giovani per overdose, nei rave party, ma anche l'uso di droga che continua (pensate, una notte di agosto, dalla mia finestra all'una mi sono alzato per bere un po' d'acqua, sento un'auto accesa sul piazzale, guardo e vedo un giovane che dentro la sua auto accesa si sta bucando. Si fa due tre buchi sul braccio sinistro, si lecca il sangue e poi una passata con il cotone sul braccio e riparte... Diventando un pericolo per sé e per gli altri! Sono rimasto sconvolto).

Inizia settembre. Ormai l'estate ce la stiamo lasciando alle spalle.

Riprendiamo come sempre nei passaggi, la vita ordinaria.

Forse è il caso di mettere in fila le priorità, di ridare senso e vigore ad una scala di valori, di impegnarsi di più nel lavoro, nella scuola, nella formazione.

E capire cosa è PRIORITARIO, ossia CIÒ CHE VIENE PRIMA DI TUTTO!!!

.....non voglio proprio fare il moralista...

.....Cosa viene prima di tutto: PER TE?

Cordialmente

Don Gilberto

All'arrembaggio...

Beatrice

Anche quest'anno è arrivato l'attesissimo momento del campo estivo scout.

Noi, reparti Stella polare & Challenger, del Cittadella 3, abbiamo aspettato con ansia la partenza.

Siamo partiti il primo agosto per un piccolo paesino, Prada, appena sopra Rovereto, e siamo ritornati il 12 agosto presso la nostra sede al Pozzetto.

Sono stati dodici giorni indimenticabili e avventurosi. Sono state organizzate molte attività dai capi squadriglia come scalpo, giochi d'acqua, il percorso hebert, il tradizionale gioco a tappe e il mitico Grande gioco. Inoltre, non poteva mancare il torneo di scoutball. I bivacchi sono stati alimentati dalle risate, dai canti, dai bans e dai giochi per i più piccoli.

Le avventure sono continuate con le uscite di reparto, di squadriglia e il tanto atteso Hyke.

L'uscita di reparto è un'escursione dove si sperimentano i sentieri di montagna insieme a tutti gli esploratori e le guide.

L'uscita di Squadriglia invece è un momento riservato per la squadriglia che dura un giorno, serve per conoscersi meglio, per fare un punto sulla situazione, sullo svolgimento del campo stesso e per risolvere eventuali malintesi. È anche un'occasione per staccare un po' la spina dalle attività del campo stesso.

L'Hyke, invece, è un percorso riservato solamente alle persone dell'ultimo anno ed è un'occasione per riflettere sul proprio percorso personale.

Questo indimenticabile campo è stato l'ultimo per alcuni e il primo per molti altri. Per tutti però, è stato un'esperienza tutta da scoprire e da vivere intensamente.

Il tema del nostro campo era al quanto strano ma divertente: **ALL'ARREMBAGGIO... LE AVVENTURE DI CRISTOFORO COLOMBO!**

Il posto dove siamo andati era stupendo l'unico inconveniente era la pendenza che ha reso l'inizio faticoso ma poi abbiamo riscaldato i nostri muscoli e siamo partiti alla grande.

Quest'anno, a differenza degli altri anni avevamo anche

una "mascotte" Yellow Three. Yellow Three, un albero giallo situato di fronte alla nostra montagna molto caratteristico perché era l'unico albero dalle foglie gialle in mezzo agli altri alberi verdi.

Anche quest'anno il campo è terminato lasciandoci una nuova avventura in più nel cuore, ci ha insegnato a vivere bene cercando l'essenza delle cose e imparando a vivere con poco.

Ancora una volta l'esperienza scoutistica ci ha insegnato a comunicare e a vivere in compagnia. Speriamo che nel prossimo anno molti altri ragazzi siano spinti a condividere con noi queste splendide avventure. Vi aspettiamo numerosi all'inizio del nuovo anno scoutistico.

CATECHESI

Desideri che tuo figlio si prepari ai sacramenti e conosca l'itinerario di fede cristiano? La preparazione catechistica è una scelta. Quindi, tu genitore scegli di fargli fare un percorso formativo e lo fai con lui.

Questo è il senso delle iscrizioni.

Per problemi legati agli spazi (si sta ristrutturando il piano sopra la scuola per fare nuove aule) e problemi legati alla difficoltà a reperire catechisti (quindi don Gilberto sarà costretto a fare turni diversi, in giorni diversi), per il momento si propone ancora il venerdì alle 16.30 e il sabato alle 14.30, ma con riserva di cambiamenti.

ISCRIZIONI IN CENTRO PARROCCHIALE

Venerdì 18 settembre: dalle 17 alle 18

Sabato 19 settembre: dalle 16 alle 17

Venerdì 25 settembre: dalle 17 alle 18

Sabato 26 settembre: dalle 16 alle 17

INIZIO DEGLI INCONTRI

2 ottobre: venerdì - ore 16.30

3 ottobre: sabato - ore 14.30

4 ottobre: S. Messa di Apertura



Speriamo di ri-uscire

E anche quest'anno il camposcuola è già finito!

Siamo partiti il 26 luglio, destinazione Asiago, in 75 tra ragazzi delle scuole elementari, medie e animatori del Pozzetto.

Il tema di quest'anno era la SPERANZA. Apparentemente semplice, ma se considerato singolarmente richiede delle particolari attenzioni.

Il filo conduttore tra le varie giornate è stata la storia di tre fratelli che, catapultati in un labirinto magico, hanno cercato di uscirne superando sfide e conoscendo Isaia.

Nei cinque giorni vissuti, i ragazzi hanno potuto confrontarsi con le difficoltà, le sfide che quotidianamente rendono difficile sperare, riconoscendosi nelle figure dei 3 fratelli all'interno del labirinto. Partendo da

questo, hanno scoperto che la speranza nasce e cresce grazie ai loro sogni e ai loro desideri.

La partecipazione dei ragazzi delle medie a questo camposcuola è stata maggiore rispetto a quella delle elementari. La scelta di unire i due gruppi per molti è stato motivo di perplessità, ma si è rivelata una convivenza positiva per entrambi.

Le attività sono state svolte separatamente ma nei momenti comuni come pause ed escursione noi animatori abbiamo potuto notare come i ragazzi riuscissero ad interagire nonostante la differenza d'età, organizzando giochi assieme.

All'interno delle 2 equipe animatori, nonostante le differenze d'età e di esperienza, si è potuto sperimentare la collaborazione che ha portato all'instaurarsi di un clima utile sia

agli animatori stessi che al gruppo di ragazzi.

Un altro protagonista di questo camposcuola è stato Don Gilberto che ha saputo guidare i ragazzi nel vasto mondo della speranza rendendola più concreta, e accompagnare noi animatori nelle questioni più ardue.

Un ringraziamento "squisito" va rivolto alle nostre "cuochemamme" che hanno saputo viziare e coccolarci con svariate prelibatezze come crepes, dolci, pizze, gnocchi, lavorando instancabilmente dietro ai fornelli.

Siamo soddisfatti e felici per come sia riuscita questa avventura, sperando che i ragazzi abbiano recepito l'impegno che noi abbiamo investito per far loro interiorizzare la speranza.

E adesso che è finita l'estate, l'avventura continua con il gruppo ACR per i ragazzi dai 6 ai 13 anni e con i GIOVANNISSIMI per i ragazzi dalla 1ª alla 5ª superiore.



BALLIN VICTOR,
di Daniel e Sandra



SGARBOSSA MATTEO PAOLO,
di Roberto e Cristina

Cresimati all'OPSA

Questo è il gruppo di cresimati che ha partecipato con le catechiste e don Gilberto all'uscita all'OPSA (Opera Provvidenza Sant'Antonio).

Peccato che per i più vari motivi (dal timore di vedere mostri, al menefreghismo, fino alla dimenticanza e al non aver informato i genitori da parte dei ragazzi) solo 14 su 34 erano presenti. Alla pizza della sera però tutti ci sarebbero stati! Chissà come mai e perché... me lo chiedo ancora...

In questa visita è stata por-



tata l'offerta di 1.500 euro e poi i ragazzi hanno rinunciato alla pizza donando oltre 200 euro e scegliendo di mangiare invece un piatto di pasta offer-

to a casa della Giovanna. Penso sia stata una scelta da lodare e apprezzare, e non si nasconde che è una delle piccole cose che rendono felici.



FESTA DEL CORPUS DOMINI - Ho ricevuto parecchi apprezzamenti per la scelta fatta da don Remigio in occasione della processione fatta il giovedì: la scelta di cambiare itinerario passando per le vie, in mezzo a case abitate. Ho apprezzato molto i lumini e le finestre illuminate e soprattutto, così molto significativi i cancelli aperti con fiori all'ingresso segno (presumo) di accoglienza del Signore Gesù in quella casa. È pure bello che questo sia un momento condiviso anche dalle altre parrocchie del vicariato.



PER ESSERE E NON APPARIRE

In un tempo in cui abbiamo spesso davanti esempi non sempre edificanti... nel mese in cui riprendono normalmente le attività, può tornare utile per tutti riflettere sulle "regole da seguire per essere un leader: un vero capo".

1. Prende le decisioni ascoltando sempre gli altri pareri.
2. Ha sempre in mente l'interesse del gruppo e mai quello personale.
3. È disposto a cambiare idea.
4. Deve essere competente nel suo campo per dare le giuste risposte.
5. Non è obbligatoriamente un amico.
6. Non "deve" andare d'accordo con tutti.
7. Deve gratificare i suoi collaboratori.
8. Non ha mai paura che qualcuno gli faccia le scarpe.
9. Punta sempre alle novità, all'innovazione, mai dimenticando le radici dell'attività che guida e la realtà in cui si trova.
10. Deve essere razionale, equilibrato e non umorale.
11. Si alza dieci minuti prima del gruppo e riposa dieci minuti dopo.
12. È generoso, fa dell'esempio la sua arma migliore.
13. Minimizza le debolezze degli altri e ne esalta le virtù.
14. Ha sempre in mente il "noi" e non l'"io".
15. Alza la testa per primo dopo la sconfitta e tende la mano allo staff per ripartire.
16. Gioisce dei risultati come vittoria del gruppo e stimolo al miglioramento.
17. È leader se lo staff sente la sua mancanza nel bello e nel brutto.
18. Sa ricordare sempre in ogni luogo come si sta da sottoposti.
19. Serio e non severo, disponibile e non intruso, sa che l'allegria infonde sicurezza nel gruppo.
20. Come l'elefante è mite, intelligente e sensibile e nessun altro mette in dubbio la sua tranquilla autorità.

Sappiamo bene che si educa per quello che si è veramente, per quello che si fa normalmente, non tanto per quello che si dice, magari fingendo: ce n'è per tutti!

don Domenico Frison

· Momenti di vita ·

L'estate permette spesso di riposare, di muoversi, di visitare altri luoghi, di incontrare tante persone: chi lo ha potuto fare ci auguriamo che abbia tratto un vero vantaggio. Ma c'è anche chi non ha potuto muoversi per difficoltà economiche, per condizioni fisiche, per scelta personale.

Le cartoline che arrivano servono per evadere un po' e per quanto mi riguarda mi hanno fatto piacere e sono davvero grato ai vari mittenti.

In parrocchia, nelle messe festive, abbiamo ricordato chi era in vacanza, senza però dimenticare chi era presente o a casa, inchiodato in un letto di dolore o impegnato nel servizio, che non conosce ferie. Sarebbe bello mostrare qui foto o

ricordi, ma c'è solo l'immagine di una chiesa con tanti banchi vuoti, che speriamo presto di riempire...

Intanto ci sono state delle partenze "verso la casa del Padre" che ci hanno riunito in

preghiera, con la certezza che il Buon Dio, dopo una vita di silenzi, di sacrifici e di preghiere, abbia finalmente spalancato le braccia per accoglierle e renderle felici.



PEGORIN MARIA ROSA
ved. Venturin
n. 31-8-1916 m. 27-8-2009



GIROLIMETTO ANTONIETTA
ved. Simonetto
di anni 94

· Momenti di festa ·

Sagra di San Rocco:

**dopo messa
e processione
il consueto momento
conviviale.**



PARROCCHIA DI SANTA MARIA

Sagra di Santa Maria:

in cucina operatori all'opera, sudati, attivi e fantastici.



Marea di partecipanti soddisfatti per le orchestre famose.



Folla incantata per lo spettacolo pirotecnico in posti diversi.



SAN DONATO

Fedeli carissimi,
nel mese di settembre riprende l'attività educativa e formativa della Scuola e della Parrocchia. Perché queste "agenzie educative" raggiungano il loro scopo è necessario che anche la Famiglia si affianchi a loro e completi l'opera che esse svolgono.
Propongo ai genitori una breve riflessione che sia di sostegno al loro compito educativo.

I giovani di oggi spesso hanno difficoltà a dare significato alla loro vita. Lo si riscontra tanto nella vita quotidiana (scarsa voglia di studiare, insofferenza per le regole, assenza di entusiasmo...), quanto negli episodi violenti di cui sono protagonisti.

Qual è la causa di tutto questo? In questi ultimi anni è venuta meno da parte degli adulti la capacità di rispondere alle domande dei giovani. Spesso hanno rinunciato a svolgere il ruolo dell'educatore che trasmette valori che le generazioni precedenti hanno lasciato, e che fa crescere le nuove generazioni nella responsabilità.

Un tempo c'era un'educazione autoritaria, oggi, valorizzando troppo la libertà dei giovani, si è finiti nel versante opposto: liberi, ma senza una regola da rispettare, senza una strada da percorrere.

Ci sono degli adulti nostalgici dell'età giovanile, che cercano di togliere ai loro figli ogni problema e difficoltà. Oggi i genitori sembrano preoccupati di non far mancare nulla ai loro figli, di farli crescere nella bambagia, di piacere ai figli. E così si perde il senso del proprio ruolo e del proprio compito educativo.

Occorre recuperare il significato di essere genitore, educatore. È importante offrire una direzione al cammino dei propri figli, lasciandoli poi liberi di scegliere. Oggi invece li si lascia solo liberi, senza fornire indicazioni.

E poi è importante, da parte degli adulti, testimoniare con la propria vita e il proprio comportamento i valori che si intende trasmettere ai figli. L'educatore dev'essere innanzitutto credibile, allora i giovani lo seguiranno.

Raffaella Iafrate

Un doveroso e riconoscente **GRAZIE** a tutti quei ragazzi, giovani e adulti che con generosità, sacrificio ed entusiasmo si sono adoperati per programmare e portare felicemente a termine la Festa della Comunità.

Con NOI@San Donato una nuova attività estiva

Abituati a vedere sempre più fra le mani dei nostri ragazzi telefonini, telecomandi, i-pod... è sembrato strano, ma alquanto bello, vederli invece gioiosamente impegnati per imparare ad usare abilmente un traforo,

senza rompere di continuo lame, o un uncinetto o un ago per creare, intrecciando perle e fili colorati, lieti e festosi disegni.

Grazie alla generosa disponibilità di persone, munite di lunga esperienza, di paziente

attenzione e felice condivisione, il nostro nuovo Centro Parrocchiale ha potuto aprire per una settimana, dal 29 giugno al 3 luglio, le sue porte al mattino per accogliere ragazze e ragazzi dai 9 ai 14 anni, volentieri di apprendere lavori di "vecchia espressione" che tuttavia rimangono, qualora tramandati, parte di noi stessi.

La settimana insieme si è conclusa con la serata finale del venerdì, animata dalla scenette che il "gruppo recitazione" aveva accuratamente ideato e preparato e alla quale hanno partecipato tutti i genitori. La tradizionale mostra degli oggetti, semplici ma ricchi di valore, è stata il coronamento dell'impegno di tutti.

Un grazie anche a tutti quei collaboratori che, nel silenzio, hanno voluto impegnarsi per la buona riuscita di questa nuova esperienza di crescita umana che ha superato ogni aspettativa... e arrivarci al prossimo anno con tante nuove "ricchezze". ●



Vacanze al Tedon

Nella settimana dal 9 al 16 agosto l'associazione *Noi@San Donato* ha proposto un modo diverso per trascorrere qualche giorno di vacanza nella tranquillità della "casa per ferie Tedon" in Val Campelle.

Questa è un'ampia struttura di proprietà del comune di Scurelle, organizzata per ospitare gruppi fino a 30 persone per volta. È situata a fianco di un delizioso torrente e predispone di ampi spazi verdi dove bambini, giovani e adulti possono

trascorrere momenti di svago e divertimento.

Un paesaggio meraviglioso in cui si ha la sensazione di un Dio più vicino, di un Padre creatore della natura e dell'uomo, e guida sicura della nostra vita.

Alcuni per più giorni, altri per una sola giornata, hanno potuto trascorrere sentieri di montagna, visitare malghe e rifugi, degustare le specialità elaborate dai provetti cuochi che si sono alternati in cucina.

È stata una nuova occasione

colta da chi voleva passare momenti di gioia, relax, fraternità e amicizia insieme, per continuare il progetto di costruzione di una comunità parrocchiale viva.

Purtroppo le vacanze sono finite, ma vista la buona partecipazione, questa esperienza sarà sicuramente ripetuta. Con un po' di malinconia per i bei giorni trascorsi, ci accingiamo a riprendere la vita di tutti i giorni con una promessa: « Arrivederci a Val Campelle ». ●

Festa della Comunità 2009... solidarietà, spettacolo e lavoro in armonia

Anche quest'anno in cui la parrocchia festeggia il suo 25° anniversario, come in tutti quelli precedenti, più di 100 volontari di 3 generazioni diverse hanno risposto "Sì" alla chiamata della Comunità e alla sua Festa.

C'è chi ha iniziato a lavorare già da settembre del 2008, chi da novembre, chi da gennaio, chi da marzo, chi ha dato il suo contributo l'ultima settimana, ma tutti in ugual misura hanno lo stesso merito e godono della stessa considerazione.

Se esaminiamo le singole attività, nei vari settori, tutte hanno avuto risultati molto incoraggianti.

Iniziamo dalla prestigiosa e ricchissima offerta della cucina e del bancone bar che hanno saputo dare il meglio per oltre 5000 persone.

Considerabile è stato il lavoro di chi ha cercato gli sponsor, linfa vitale per la nostra festa, di chi ha montato le strutture, delle cassiere, dei magazzinieri, della guida alla visita della chiesa, e di coloro che hanno gestito la meravigliosa iniziativa per le missioni, alla quale tante famiglie hanno risposto in modo positivo donando un dolce fatto con le proprie mani.

Un ragguardevole successo ha avuto anche lo spettacolo del liscio, supportato dall'eno-

teca che era ai piedi della pista.

La pesca, rinnovata dal paziente lavoro di più persone, ha avuto un rilevante incremento; così pure la tombola ha dato il suo contributo.

Un notevole ed essenziale aiuto è stato dato dagli addetti alla pulizia dei tavoli, della cucina, e da chi all'alba ha pulito tutti gli spazi della festa.

Grandissimo successo è stato ottenuto dal torneo di calcetto che ha coinvolto anche bambini di varie località limitrofe.

Infine un importante contributo è stato dato dai giovani che pur partendo con qualche

difficoltà hanno saputo dare il meglio di loro stessi, per realizzare un favoloso e spettacolare torneo di pallavolo, con musica dal vivo nel finire delle serate mantenendo sempre il valore dell'amicizia al primo posto.

Ora ci diamo appuntamento per la festa dell'anniversario della parrocchia domenica 4 ottobre, festa più intima meno esteriore ma non meno importante, e soprattutto festa aperta a tutti coloro che desiderano partecipare anche alla sua organizzazione.

A tutti un sincero grazie ed un arrivederci.

Il comitato sagra



Per quanto riguarda le celebrazioni per ricordare il 25° di ricostituzione della Parrocchia (1/09-7/10/1984), verrà portato in tutte le Famiglie il programma dei festeggiamenti che avranno il loro culmine Domenica 4 ottobre con la presenza del Vescovo alla Messa delle ore 10.00.



FORTI CON I DEBOLI...



Clandestini a Lampedusa



Il ministro Maroni

« Quando i guardiacoste e i finanzieri italiani hanno intercettato i profughi diretti a Lampedusa, avevano già l'ordine di riportarli indietro. Li avevano fatti salire sulle loro tre motovedette e li hanno contati. Era l'unica cosa che potevano fare: 187 uomini e 40 donne, tre delle quali incinte. Alcuni dei marinai avevano il groppo in gola guardando i volti di quei disperati. Tante volte li avevano soccorsi, salvati dal mare grosso, addirittura aggrappati alle reti per i tonni dopo un naufragio. La stessa ONU ha premiato i marinai italiani per il coraggio e l'umanità. Adesso però era diverso, sapevano che probabilmente stavano facendo qualcosa di sbagliato, ma dovevano obbedire agli ordini. In effetti tra quei 227 pescati nello stretto di Sicilia, almeno 24 erano profughi provenienti dal corno d'Africa e come tali avevano diritto a chiedere asilo politico in Italia. *L'articolo 4 del IV protocollo della Convenzione Europea del 1963 per i diritti dell'uomo impedisce i respingimenti collettivi, senza identificazione dei profughi, tanto più se avvengono verso paesi come la Libia che non ha sottoscritto la Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati e quindi permette sul suo territorio violenze e torture di ogni genere nei centri di detenzione. L'unione forense per la tutela dei diritti dell'uomo, in accordo con il CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati), hanno già inoltrato una lettera informativa alla Corte Europea per i Diritti dell'uomo di Strasburgo.* ».

(Famiglia Cristiana del 14 Giugno 2009, pag. 47)

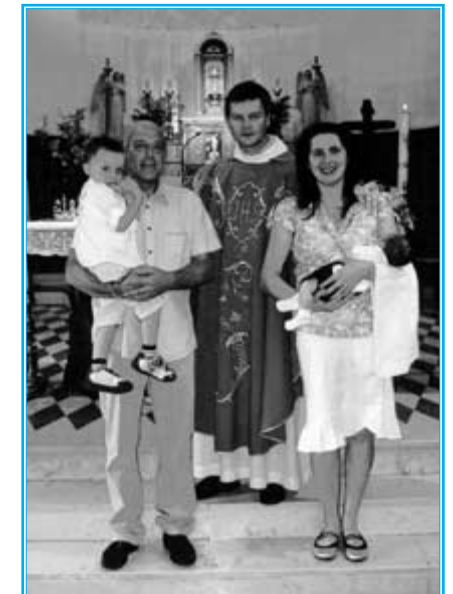
Aggiungo solo, che se avessi famiglia e abitassi in Somalia, Etiopia, Congo, Uganda, Ruanda, Burchina Faso, Angola, Malawi, Zimbabwe, Sudan, Libia, Nigeria, Niger... verrei in Europa a riprendermi almeno in parte, quello che l'Europa e le multinazionali hanno rubato e stanno rubando nel mio paese; e se trovassi leggi, ordinanze o decreti che tentano di fermarmi non mi spaventerei, perché anch'io come te, ho il diritto di dare un futuro ai miei figli e alla mia famiglia. Visto che i tuoi mobili sono fatti con il mio legno, le tue grondaie con il mio rame, i tuoi cellulari con il mio Coltan, le batterie dei cellulari con il mio Nichel e il mio Litio, la tua energia elettrica, con il mio Uranio, il tesoro delle tue banche con il mio oro, l'anello di tua moglie con i miei diamanti, la tua auto con il mio ferro e la tua benzina con il mio petrolio...

don Matteo



ATTIVITÀ ESTIVE

1. **Lavori in corso durante la sagra.**
2. **Camposcuola al Ghertele.**
3. **Campo Giovanissimi a "Col dei Remi" sull'Altipiano di Asiago.**



Battesimo di Andrea Somma.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

La Comunità parrocchiale accoglie con gioia i nuovi fratelli nati alla Grazia con il S. Battesimo e si congratula con i loro genitori:

Ferro Edoardo, di Alessandro e Dos Santos Albeira Jucinara - Scalco Erica, di Denis e Danilescu Aleona - Sarzo Emma Costanza, di Giacomo e Baggio Mirca.

Congratulazioni agli Sposi:

Pettenuzzo Daniele e Tessaro Gessica - Giacometti Francesco e Toniolo Sara - Miccoli Ottavio e Parolin Susanna.

Condoglianze ai familiari e preghiere di suffragio per i cari Defunti:

Cappellari Assunta Maria - Frasson Maria - Pan Anna - Guidolin Rina - Valboa Maria Grazia - Ahrens Christa - Pasquale Lino - Araldi Santa - Gabrielli Angelo - Toniolo Galvino - Lanzarin Fausta ved. brotto - Piazza Caterina ved. Pegoraro - Tellatin Cristian.



CAPPELLARI ASSUNTA MARIA
n. 20-10-1922 m. 29-6-2009



FRASSON MARIA
n. 4-1-1924 m. 3-7-2009



LINO PASQUALE
n. 18-8-1939 m. 20-7-2009



GABRIELLI ANGELO
n. 13-8-1926 m. 30-7-2009



SONDA FRANCESCO
n. 10-1-1932 m. 30-7-2009



MENDO DANILO
n. 7-7-1927 m. 8-8-2009



TONIOLO GALVINO
n. 26-2-1928 m. 14-8-2009



LANZARIN FAUSTA ved. Brotto
n. 21-9-1944 m. 15-8-2009



SILVANA CAMPAGNARO ved. Agostini
n. 25-8-1940 m. 20-8-2009

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.

ORARI PARROCCHIALI

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.30 S. Francesco
ore 18.30 Ca' Onorai
ore 19.00 Duomo, S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco
ore 7.30 Pozzetto (inv.)
ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Pozzetto (est.)
ore 8.10 Ospedale
ore 8.30 Duomo, S. Francesco
ore 9.00 Carmine
ore 9.30 Duomo, Pozzetto (inv.), Ca' Onorai, Casa di Riposo in B.go Bassano
ore 10.00 S. Donato, S. Francesco, Casa di Riposo in B.go Padova, S. Maria
ore 10.30 Duomo, Pozzetto (est.)
ore 11.00 Pozzetto (inv.), Ca' Onorai
ore 11.45 Duomo
ore 18.00 Pozzetto, S. Maria (inv.)

ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai
ore 19.00 Ospedale, S. Maria (est.)

SS. MESSE FERIALI

ore 6.30 S. Francesco
ore 8.00 Pozzetto, S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Giov., Sabato)
ore 9.00 Carmine, Case di Riposo in B.go Bassano e B.go Padova
ore 9.15 Duomo (Lunedì)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai
ore 19.00 S. Donato
ore 19.30 S. Maria (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 16.00 Duomo
ore 17.30 S. Francesco
ore 19.00 Carmine

Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO

Orario di Archivio (documenti) - dal lunedì al sabato: ore 9-11

Udienze - l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

TELEFONI

Parrocchie

Ca' Onorai 0495965007
Duomo - ufficio e fax 0495970237
Laghi 0499422250
S. Donato 0495974492
S. Maria 0495970099
Pozzetto - SS. Redentore 0495970803
sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it

Chiese

Carmine 0495970525
S. Francesco 0495970280

Centri parrocchiali

Bar Soleluna 0495974715
e-mail soleluna@diweb.it
Centro Anziani «S. Prosdocimo» }
Servizio di Solidarietà } 0499403490
Centro «Bertollo» 0495970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» 0495975924
Centro S. Giuseppe 0499400186
Centro socio-educativo «S. Antonio» 0495970448
Circolo Noi Ca' Onorai 0499440241
Patronato Pio X - direz. 0495970466
- e-mail patropiox@libero.it
- segreteria 0499408707

Istituti

Istituto Farina - Comunità 0499400788
Istituto Farina - Scuola 0495970277

Scuole Materne

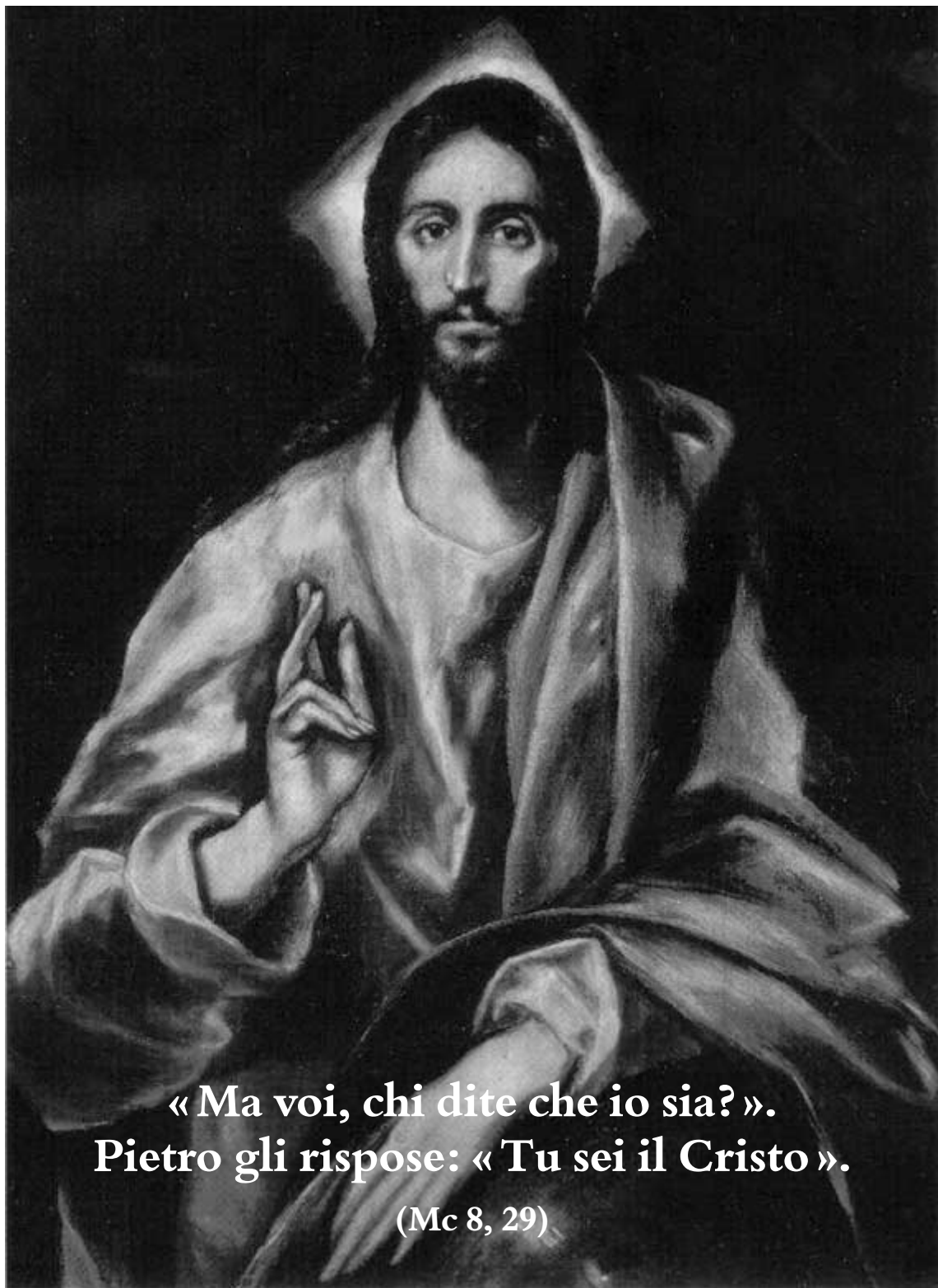
«Maria Immacolata» - Ca' Onorai . 0495965251
«Pio X» - Borgo Bassano 0495971273
«Pio X» - S. Maria 0499401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto 0495971030

Sacerdoti

Brotto don Attilio 0499401461
Brusadin don Remigio 0495970237
e-mail .. remigio.brusadin@diocesipadova.it
Ferrara don Gilberto 0495970803
cell. 3477708517
e-mail pozzetto2001@gmail.com
Frison don Domenico 0495970099
Gallocchio don Luca 0495970466
e-mail lucagallocchio@libero.it
Isati don Silvano 0499422250
Martignon don Ernesto 0495975924
Passarotto don Angelo 0495970237
Pescarolo don Giuseppe 0495970525
Ragazzo don Matteo 0495965007
e-mail maboy@libero.it
Rossin don Francesco (Osp. Civile) .. 0499424521
Tonin don Giuseppe 0495975296

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) ... 0495971423



**« Ma voi, chi dite che io sia? ».
Pietro gli rispose: « Tu sei il Cristo ».**

(Mc 8, 29)
